

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 21	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta la più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1062.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Su di ten conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

#### (Agenzia Stefani) DISCORSO DI STRADELLA

STRADELLA, 8. — Depretis cominciò ad invitare gli elettori di Stradella a dare il benvenuto agli ospiti che hanno voluto onorare questa festa elettorale.

Difese il Ministero specialmente dalle contraddittorie accuse di voler tutto e troppo rinnovare.

Disse non avere il gabinetto idee di riforma di governo.

Confermò essere suo fermo proposito di procurare la sincerità delle elezioni, fondamento della efficacia e della autorità degli ordini rappresentativi.

Condannò la teoria che il governo sia un partito.

La Monarchia, disse, non solo ci ha dato l'unità, ma ci ha resa possibile la vera libertà di discutere, di sperimentare, di tentare nuove vie e nuove combinazioni, creando l'arena delle lotte legali, sopra le quali sia inviolata ed inviolabile la fedeltà alle istituzioni fondamentali del Regno, e la concordia di affetto pel Re; quel Re, che precorrendo desideri e domande, volle sì studiasse il modo di far concorrere più completamente il popolo nella formazione delle leggi tutrici della eguaglianza comune e delle pubbliche libertà.

A questo punto Depretis propose un brindisi al Re, che fu accolto dall'Assemblea con vivissime acclamazioni.

Pagato questo tributo di ossequio al Re, l'oratore entrò nel vivo delle questioni: espose come e perchè il

Governo sia stato costretto, onde impedire indebite ingerenze dei pubblici ufficiali nelle elezioni, di traslocarne alcuni che eransi fatti clienti ed agenti elettorali delle precedenti amministrazioni; entrò in considerazione di somiglianza di programma fra il nuovo Ministero ed il Ministero precedente.

Disse ch'egli credeva di aver diritto e dovere di prendere il bene ed il meglio anche da' suoi avversari politici, che furono sempre avvezzi ad appropriarsi le idee della sinistra.

Disse che i programmi si distinguono, per l'ordine, per l'importanza data alle questioni, per lo spirito con cui si cerca di risolverle, per la volontà con cui si conduce, si rallenta o si affretta la macchina governativa.

Il programma della rivoluzione italiana, l'unità e la libertà, fu raggiunto, ma della libertà abbiamo soltanto il germe, non la piena attuazione.

Abbiamo ancora la servitù della finanza e quella delle complicazioni e confusioni amministrative.

Parlò lungamente delle finanze.

Disse che il bilancio del 1877 si presenterà migliorato.

Confermò i propositi manifestati nel suo primo discorso a Stradella, e nel programma ministeriale spiegato al Parlamento.

Esposé i lavori delle Commissioni governative, che, specialmente quanto alle imposte, prepararono materia di utili e conclusive risoluzioni.

Annunziò i temi delle future discussioni parlamentari: la revisione della imposta del macinato, della ricchezza

mobile, della ricchezza fondiaria; la riforma della legge comunale e provinciale, e della amministrazione centrale: la reintegrazione della classe dei pubblici ufficiali, e la determinazione della giudicabilità dei loro atti: il primo libro del codice penale; il codice di commercio; le guarantee dell'ordine giudiziario; infine i trattati di commercio, la concessione dell'esercizio delle ferrovie, e la costruzione delle nuove linee. Sono questi gli argomenti più urgenti che verranno proposti nella prossima campagna elettorale.

Sulla riforma elettorale, sulle opere pie: sulla questione ecclesiastica: sulla educazione popolare, Depretis espose le idee del ministero: l'adesione dell'oratore per l'allargamento del voto elettorale fu esplicita e piena: spiegò cosa egli intenda per libertà della Chiesa. Si dichiarò per l'istruzione popolare obbligatoria e gratuita.

Sulla politica estera disse poche parole, e rinnovò le dichiarazioni fatte in Parlamento il 28 marzo.

Questi sono i punti principali del discorso, che riscosse unanimi applausi.

Il discorso durò circa due ore, e fu ascoltato con riverente attenzione.

Il Presidente del Consiglio fu chiaro, preciso, affettuoso e conciliante.

COSTANTINOPOLI, 7. — Elliot fu ricevuto dal Sultano.

La decisione della Porta è conosciuta, ma comunicherà la sua nota alle potenze soltanto fra alcuni giorni.

Le disposizioni della Porta sembrano concilianti.

Le potenze domanderanno nella

prossima settimana un armistizio e costringeranno la Serbia ad accettarlo.

DIARIO POLITICO

Quella calma che si sperava come primo effetto dell'allontanamento di Don Carlos, e dell'abbandono della sua causa, non si è mai pienamente ristabilita nella penisola iberica. Ciò prova che i partiti vi avevano preso maggior radice di quanto dapprima si supponeva. Par certo che in Navarra e nelle provincie basche il pretendente conta sempre un numero considerevole di fautori, e che a ciò debbasi attribuire qualche pericolosa dimostrazione in suo favore.

Un dispaccio da Madrid annunzia che i pellegrini Andalusi, giunti a Balona, durante lo scambio dei treni per Valladolid, acclamarono alla Madonna, al Papa, alla Religione e a Don Carlos. Quest'ultimo grido fu causa di proteste da parte di viaggianti provenienti da Madrid, e si udirono terribili minacce. Altri pellegrini delle Asturie vanno a Roma passando per la Francia: è insomma una recrudescenza di fanatismo cattolico, che non avrà la forza di arrestare il cammino dell'eguaglianza e della libertà religiosa, ma che può turbare profondamente la tranquillità delle popolazioni e impensierire i governi.

Confuse e contraddittorie sono le notizie sugli affari orientali. Generalmente il pubblico non fu mai tanto all'oscuro degli avvenimenti politici, come da quando la libertà

di stampa illimitata permette di parlarne al primo venuto. Certo nessuno meno di noi vorrebbe che questa libertà soffrisse indebiti freni, ma è fuori di ogni dubbio che di politica se ne sapeva di più, quando se ne parlava meno. Si direbbe che la diplomazia favorisca la confusione delle notizie per meglio nascondere il vero.

Chi sa, infatti, malgrado il lavoro del telegrafo, e l'inchostro consumato dai giornali, a qual punto si trovino le trattative per la conclusione dell'armistizio, o della sospensione d'armi? Chi sa dire quanto cammino siasi fatto per l'accordo delle potenze circa l'eventuale occupazione delle provincie insorte da parte dell'Austria e della Russia?

Tutti ne parlano, ma nessuno può garantire sulla sicurezza di qualche dato.

Forse l'Europa si sveglierà un bel mattino ad eventi compiuti.

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che Elliot, ambasciatore inglese fu ricevuto dal Sultano, e che la decisione della Porta, quantunque conosciuta, non si comunicherà alle potenze che fra alcuni giorni. Il dispaccio aggiunge che le disposizioni della Porta sono concilianti; e se lo sono perchè si tarda a comunicarle?

Si dice pure che nella corrente settimana le potenze domanderanno un armistizio, e che costringeranno la Serbia ad accettarlo. Ma non era anche la Porta che non lo voleva? E nel far violenza alla Serbia si unirà anche la Russia, che finora la incoraggiò alla resistenza?

Ecco quesiti che noi siamo assai curiosi di veder presto risolti.

ELEZIONI GENERALI

Ecco il testo del decreto pubblicato il giorno 8 corr. dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, circa lo scioglimento della Camera dei Deputati, e le elezioni generali:

VITTORIO EMANUELE II  
per grazia di Dio e volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno.

Vista la legge per le elezioni politiche del 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I collegi elettorali sono convocati pel giorno cinque del prossimo mese di novembre ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il dodici dello stesso mese.

Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno venti del detto mese di novembre.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, li 3 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE II  
G. NICOTERA.

Programma Ministeriale

Non crediamo conveniente concretare un giudizio definitivo del discorso pronunciato ieri dall'on. Depretis a Stradella coll' unica scorta

### APPENDICE 38)

### DUE AMORI

ROMANZO  
di  
ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Riccardo Landi era rimasto alcuni anni ancora in America, e la sua amicizia per Thomas Warton non era venuta meno giammai. Non si faceva delle illusioni sui difetti che aveva ma non riscontrato nel carattere dell'americano, ma siccome Riccardo credeva proprio alla potenza degli affetti, non dubitava che la moglie di Thomas sarebbe riuscita un giorno a renderlo migliore.

— Ha sofferto troppo — pensava Riccardo Landi — per poter esigere da lui quella dolcezza che nei felici del mondo, è un dovere.

E siccome Riccardo gli si era profondamente affezionato, così fu proprio in consolabile quando sua moglie venne a morte.

Non era solamente la perdita di un affetto; era anche la speranza di veder un giorno Thomas Warton raso più umano dalla dolcezza della sposa che Riccardo Landi rimpiangeva amaramente allorchè conobbe la sventura.

È vero che rimaneva la fanciulla Vaninka, e Riccardo ammirando, accarezzando quell'angioletto, si persuadeva che almeno per queste, Thomas Warton avrebbe un giorno aperto il cuore a sentimenti più miti, che infine — per

servirci della frase: Riccardo — avrebbe dimenticato un poco di essere americano per ricordarsi di essere uomo.

Un giorno Riccardo Landi annunziò all'amico che una lettera ricevuta da suo cognato lo costringeva a ripartire per l'Italia.

Odoardo Altieri gli scriveva che Erminia era ammalata, e sebbene non vi fosse motivo di allarmarsi, purè pregava Riccardo a volersi recare subito a Milano, imperciocchè la sua presenza sarebbe stata un gran bene per Erminia.

Naturalmente il conte Altieri aggiungeva che nulla aveva a temere dal governo austriaco, il quale aveva accordato ad una dimora temporaria di Riccardo Landi in Milano allo scopo di poter abbracciare la sorella.

Sebbene il pensiero di rivedere le borrite assise dei soldati stranieri affigge Riccardo, l'amore per Erminia fu in lui tanto forte che si decise senz'altro ad imbarcarsi per l'Europa. Tanto più che temeva vagamente che suo cognato gli facesse la verità sul conto della moglie, per non rattristarlo troppo e che invece questa fosse gravemente ammalata ed anche in pericolo di vita.

Thomas Warton si mostrò inconsolabile della partenza di Riccardo.

Nulla tralasciò per smuoverlo dal suo proposito, ma tutto fu inutile.

Eppoi, il motivo di questa decisione era così sacro, che anche Thomas Warton dovette rassegnarsi a dire addio all'amico, al benefattore.

Oltre al desiderio vivissimo di abbracciare sua sorella, dobbiamo pensare che anche la gioia di rivedere un'altra donna, la contessa Matilde Lerviani, non avesse potuto spingere Riccardo Landi ad abbandonare precipitosamente l'America?

E perchè no?... forseché il cuore non

ha le sue leggi e si potrebbe fargli colpa di un affetto?

Riccardo Landi amava senza speranza, essendochè la fanciulla de' suoi sogni, delle sue aspirazioni, era sposata di un altro uomo: di più egli era ben deciso, e su questo punto si sentiva sicuro, non temeva che un istante di debolezza potesse vinco-lo, soggiogarlo, a soffrire sempre nell'animo il suo amore, ma non doveva per questo pensare, e con gioia infinita, che avrebbe riveduto colei che era stato il suo unico affetto e che l'aveva forse salvato, anche colla memoria, dalla corruzione e da quelle follie che sono tanta parte della vita di un uomo?

Ma se giungendo a Milano lo attendeva una consolazione, perchè Erminia, sua sorella, erasi completamente ristabilita, qual dolore non dovette provare il povero Riccardo apprendendo la notizia che la contessa Matilde Lerviani era morta?

Odoardo si era ben guardato dall'annunziarglielo nelle sue lettere, perchè, conoscendo il segreto del suo cuore — non aveva voluto dare a suo cognato la terribile notizia.

Riccardo pianse, e questa volta sentì proprio che ad una tomba poteva con sacrare amore e lagrime, senza colpa; comprese che ormai egli pure aveva il diritto di dire a quelle cancri ciò che provava nell'animo. Il vincolo del mondo tra spezzato, e la natura rivendicava il suo diritto.

Eppure ciò che afflisse maggiormente Riccardo, fu sapere che, in ontà alla sua purezza, al suo candore, il mondo non aveva risparmiato alla santa donna, gli strali della maldicenza. E il nome che si era mormorato, era appunto quello di Riccardo Landi.

Trovò degli amici zelanti i quali gli

riferirono come il conte Lerviani, lo scindò si andare troppo ciecamente ad un sospetto, amareggiò la vita della contessa Matilde e, chi sa, pensava Riccardo, quante lagrime avrà sparso qu' la sciorugiata.

Passando rapidamente dal dolore allo sdegno, Riccardo avrebbe voluto far scontare a caro prezzo l'infelicità di Matilde a colui che le era stato marito, ma il conte Altieri gli fece comprendere che qualsiasi atto, anche una parola, sarebbe stato una profanazione per la memoria di Matilde, e allora Riccardo si calmò.

Volle vedere il figlio della contessa Lerviani, e gli parve che sarebbe stato un ben nobile omaggio reso alla povera estinta, vegliare sul suo Giorgio, esserne la Provvidenza misteriosa.

Per troppo sappiamo qual fosse la condotta del conte Giorgio Lerviani, e non è a dire come Riccardo Landi si rattristasse per i trascorsi del giovane, ch'egli amava in segreto, poichè non aveva voluto giammai essergli presentato a fine d'impedire che il suo nome e quello del conte Lerviani potessero essere ripetuti insieme nelle conversazioni degli oziosi e maldicenti.

Allorchè Riccardo dovette abbandonare Milano, fissò la sua residenza a Torino.

A mezzo di Odoardo Altieri riceveva la notizia che gli stavano tanto a cuore sul conto di Giorgio, e ben spesso gli accadeva anche di incontrarlo nella capitale del regno Savoia od, in varie altre città all'infuori dei domini austriaci, dove Riccardo affrettavasi a seguirlo con precauzione.

E vegliava sopra di lui con affetto, con tenerezza, perchè gli pareva sempre d'intravedere nel volto di Giorgio, ed era proprio così, qualche somiglianza

colla povera Matilde; gli pareva che la buona madre benedicendo dal cielo il suo figliuolo, dovesse volgere uno sguardo anche a lui.

Giorgio Lerviani, se fosse stato un più fine osservatore, avrebbe anche potuto accorgersi dei sentimenti di quell'uomo che aveva tante volte in contatto sui suoi passi, e tanto più che non ignorava interamente che sua madre, prima di divenire la contessa Lerviani, era stata chiesta in isposa da Riccardo Landi.

Fors'anche aveva sorpreso in parte il segreto delle lagrime di Matilde e dell'ira di suo padre, ma, tutto immerso nelle sue dissipazioni, Giorgio non andava tanto in là col ragionamento.

Ci è noto a quale abisso lo trascinarono le sue follie, e vedemmo, come, giunto a quell'estremo, Giorgio Lerviani si trovasse dinanzi a Riccardo Landi e potesse sottrarsi, mercede sua, alla morte ed al disonore.

CAPITOLO VI.

Il Codice nero dell'Alabama

Thomas Warton rialzossi rapidamente. Era pallido come marmo di tomba ed aveva gli occhi iniettati di sangue. Portò la mano alla cintura, ne trasse una pistola e avrebbe certamente spezzato il cranio dello schiavo ribelle, se colei che poco prima gli aveva salvata la vita, non fosse caduta ai suoi piedi volgendogli uno sguardo supplichevole.

— E mio fratello! — disse Saida, con voce appena intelligibile, ma con accento di profonda preghiera.

— E uno schiavo che ha osato levare la mano sul padrone, — tuono Thomas Warton, tenendo sempre rivolta verso Yambo la canna della pistola.

— Oh, perdonate! — mormora Saida. E così prostrata, la bella fanciulla arieggiava un dolore tanto vero e stra

ziente, che anche Vaninka, sebbene in preda a profonda emozione, si volse al padre, esclamando essa pure: — Perdonate!

Ma non eravi più bisogno di intercessione, imperciocchè scorgendo Vaninka a se dinanzi, uno strano angoscioso erasi prodotto nel volto e nel cuore di Thomas Warton.

Quell'uomo, quel padre aveva compreso che doveva almeno rispettare sua figlia.

All'ira feroce che lo dominava, s'impadronì di un tratto la ragione. Le sue sembianze si ricomposero, e la mano che stringeva l'arme temuta, ricadde inerte come per subitaneo pentimento.

Thomas Warton presentava in quell'istante un curioso spettacolo.

Pareva immerso in un misterioso rapimento dell'anima, pareva immerso nella memoria in un'eco lontana di gioia mista a dolore: infine era divenuto un altro uomo.

Anche Vaninka, — la quale era frattempo scesa di sella, — guardava suo padre con interesse, con curiosità, e conoscendo la tempra del suo carattere, cercava invano di spiegare a se medesima il motivo di quell'istantaneo cambiamento.

Era davvero una scena di tanto interesse da tentare il pennello o la penna di un artista!...

Saida, — sempre in ginocchio, sempre immobile, — stava a pochi passi dal signor Warton, il quale fissava gli occhi con ostinazione, — quasi con paura — nel volto della povera schiava, mentre Vaninka, — con squisitezza di sentimento, — già credeva di potersi allegrare con se medesima, perchè il primo giorno del suo arrivo a Fremantle non fosse stato segnato da una pagina di sangue.

(Continua)

Dell'agenzia non possiamo laggiù: la sua relazione fu abbastanza diffusa, ma non la crediamo sufficiente per un discorso, la cui durata fu nientemeno che di due ore.

Parò volendo fermarci ai punti principali toccati dal telegrafo, e in ordine l'effetto che produrrà il discorso sull'animo dei partiti, noi prevediamo che esso avrà il merito di non contentare alcuno, e di scontentare moltissimi.

L'abuso, che sembra una caratteristica dell'attuale gabinetto, di trarre in mezzo nei progetti ministeriali la persona del Re, si è verificato anche questa volta in grande misura quando il ministro ha parlato della riforma elettorale, di cui la Corona desiderò e suggerì spontaneamente lo studio.

Di questo desiderio, di questo suggerimento il gabinetto non si affrettò a tener conto colla reverenza che avrebbe dovuto verso la Corona, poichè, se la riforma elettorale si studia, come dice il ministro, le relative proposte vengono rimandate ad un'epoca assai lontana.

Se badiamo infatti a tutte le materie che il ministro ha indicato come quelle che devono dare argomento alle più prossime discussioni, noi ne avremo per una intera legislatura, prima che la riforma elettorale, desiderata dalla Corona sostegno le sue prove nella Camera dei Deputati.

Il ministro senti la necessità di scagionare il gabinetto del disordine portato nelle amministrazioni coi movimenti del personale.

La scusa fu magra, mendicata, infelice, indecorosa per un ministro del Regno d'Italia.

Dobbiamo aggiungere nostro malgrado che il ministro disse cose non vere: ne disse poi di sconvenienti.

Non è vero che solo alcuni dei Prefetti siano stati traslocati, e tutti solo traslocati. Dal primo all'ultimo nessuno dei Prefetti del Regno trovò più al suo posto di prima: oltre i traslocati, ve ne furono, con evidente spirito di parte, e con oblio di ogni principio di giustizia, di dispensati dal servizio, di collocati a riposo, mentre per abilità, per carattere integerrimo, e negli anni potevano essere ancora utilissimi allo Stato. E parliamo dei Prefetti, per tacere di tutti gli altri impiegati, anche delle classi inferiori che subirono la stessa sorte.

Si potrebbe anche chieder conto al ministro delle nuove nomine, che furono il campo del più sfacciato favoritismo dei deputati del colore ministeriale: informino Bari e Chieti.

Mentre il ministro protesta dell'intenzione del gabinetto di tutelare la libertà delle elezioni prossime, il paese assiste col fatto alla più scandalosa ingerenza governativa, della quale da noi, non che l'esempio, neppure si è mai avuta l'idea.

Il discorso accumula un monte di progetti, sui quali getteranno un ironico sorriso tutti coloro che hanno memoria dell'andamento delle discussioni nella nostra Camera: tutti coloro i quali pensano, che ci troveremo a dicembre senza aver ultimata la verifica dei poteri, che sarà forse causa d'indecisi diatribe, anche lasciando stare il tempo che ci porterà via la costituzione del seggio presidenziale senza aver votato i bilanci, senza aver discusso quelle leggi, le quali non ammettono dilazione.

Il ministro fece la più ampia professione di fede sulla riforma elettorale, ma di là da venire.

Disse che egli credeva di aver diritto e dovere di prendere il bene ed il meglio anche dai suoi avversari politici. Ma se la destra aveva del bene e del meglio, come va che i portavoce ministeriali hanno sempre detto ch'essa ha fatto tutto male?

Si dichiarò per l'istruzione gratuita obbligatoria. Bella teoria. Ma è il ritornello di tutti i ministri dappoco, i quali non rammentano, che siamo senza maestri, che in molte provincie siamo senza strade per far andar a scuola i fanciulli, che infine ci mancano i fabbricati per le scuole: che non sappiamo trovare la sanzione penale per quelli che non vogliono andarvi, o per quelli che non ve li mandano. E più di tutto: dove sono i quattrini?

Parlò dell'esercizio delle ferrovie, della costruzione di ferrovie secondarie, e di cento altre cose, ma non si dicea che abbia esposto il progetto finanziario di cui si parlava.

Una bella speranza fece balenare il ministro agli occhi degli elettori: il bilancio del 1877 sarà migliorato. Ma come?

Ritornaremo sugli argomenti speciali che saranno l'oggetto della presente lotta elettorale.

Ci sembra intanto di poter concludere che il discorso quanto fu prolisso altrettanto fu sbiadito, arieggiò più la polemica, che il programma ministeriale: fu più un articolo da giornale, che un discorso da ministro.

**Cronaca elettorale**

Colla data del 22 scorso la Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

«Vedute le istanze del comune di Castagnaro onde essere costituito sezione del collegio elettorale di Legnago separatamente da quella principale del collegio stesso detto di Legnago, cui fu sino ad ora unito e doverendosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti, fu decretato: « Il comune di Castagnaro è separato dalla sezione principale del collegio elettorale di Legnago, numero 483, e formerà una sezione distinta di detto collegio. »

Manovre elettorali! — Col separare le sezioni del collegio forse il ministero spera d'impegnare l'elezione del Minghetti... E poi ci vengano i riparatori (?) a protestare del loro rispetto alla libertà delle urne!

Di queste mutazioni nei Collegi del mezzogiorno se n'è fatto un diluvio.

— Leggiamo nell'Italia Centrale di Reggio-Emilia del 6:

L'on. Morandini si trova a Barga reduce dalla sua gita in Svizzera ed è in floridissime condizioni di salute. Egli poi, a quanto ci si assicura, adotta che gli sia stata offerta la candidatura in due importanti collegi della Toscana, ha già manifestata l'intenzione di rimaner fedele a suoi elettori di Correggio. Era per lui un obbligo di gratitudine e noi siamo ben lieti che il bravo patriota abbia dato una novella prova della sua squisita gentilezza d'animo.

— L'Opinione accompagna la pubblicazione del decreto ufficiale sullo scioglimento della Camera colle seguenti note, alle quali pienamente ci associamo:

« Il ministero ha promesso nel suo programma del 28 marzo scorso molte riforme; ma scioglie la Camera prima di averne presentata alcuna. Perciò la riforma elettorale, per la quale aveva impegnato il nome del Re, è stata abbandonata, e dopo avere screditato il presente Corpo elettorale, ora ricorre ad esso per la formazione della nuova assemblea legislativa. »

« È obbligo nostro di attendere gli atti, poichè da questi soltanto ci sarà dato di farci un criterio della politica ministeriale, non dalle parole, alle quali quelli bramiamo che corrispondano, ma potrebbero non corrispondere. L'atteggiamento preso dal ministero verso gli impiegati di tutti gli ordini o di tutte le categorie ci impone d'andar molto cauti nel prestar fede alle parole e giustificata la nostra prudente riserva. Inoltre le condizioni intime del ministero e il passato politico d'una parte notevole dei suoi alleati destano il timore ch'esso non sia libero di far quel che crede il bene dello Stato, dovendo cadere a pressioni, a cui ha mostrato di non poter resistere, senza mettere a repentaglio la propria vita. »

Parlando della parte che in questa solenne circostanza spetta ai moderati, l'Opinione dice:

« Egli debbono badare ai principi che furono ognora la loro stella polare ed alla proibita che è l'usbergo più sicuro dei partiti politici. Un soffio d'impopolarità può far piegare, non abbattere, un partito illustre, sotto la cui bandiera non c'è uomo colto, intelligente e leale che non reputi ad onore di militare, se si mantiene, come si manterrà, fedele alle nobili sue tradizioni e studierà le condizioni del popolo e i suoi nuovi bisogni e saprà modificare il suo programma a seconda di questi e di quelle, chiamando a sé, volentiersamente i giovani d'ingegno dalle salde convinzioni, che si sentano l'animo temprato alle lotte della libertà e del progresso. »

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 7. — Il cavaliere de Camillis, capo della divisione di pubblica sicurezza al ministero dell'interno, fu nominato sottoprefetto di prima classe; gli succederà il prefetto commendatore Rossi, chiamato in Roma dalla provincia di Catanzaro.

La divisione di pubblica sicurezza è destinata a diventare col nuovo anno direzione generale, rimanendone a capo lo stesso commendatore Rossi.

Intanto è vivamente commentato il fatto che il cavaliere De Camillis, messo pochi mesi sono dal ministro Nicotera a capo di una tra le più importanti divisioni del ministero dell'interno, venga poi dopo breve esperimento tramutato in provincia. (Fanfulla)

— 6. — Leggiamo nella Voce della verità:

«Mercoledì prossimo sbarcherà a Napoli un convoglio di pellegrini spagnuoli, partiti da Barcellona. Giovedì saranno a Roma. Sono circa seicento, di tutte le condizioni. Altri sbarcheranno prossimamente a Civitavecchia. Il rimanente del pellegrinaggio verrà per la via di Ventimiglia, Genova, ecc. »

« Possiamo nuovamente assicurare che questo pellegrinaggio nazionale sarà costituito di un cinquemila persone. »

NAPOLI, 5. — Ieri la corazzata Venezia, che era ancorata nel nostro porto, ha ricevuto l'ordine di salpare immediatamente per raggiungere la squadra a Taranto.

Il ministero di marina ha dato ordine di armare l'Affondatore.

SALERNO, 5. — Leggesi nel Piccolo:

Il premio per la cattura della banda Cimmarota, promosso dal prefetto Francolinò con notificazione del 26 agosto data da Salerno, ascende alla egregia somma di 36,148 lire distribuite sopra otto individui.

Alla stregua della prefettura di Salerno, Francolinò vale 11,650 lire; tre dei suoi seguaci sono ragguagliati a 4,212 lire ciascuno; altri tre a lire 3,600 ciascuno, essendo qualificati come nuovi briganti; l'ultimo finalmente costa solamente 1,062 lire senza centesimi.

PALERMO, 5. — La Gazzetta di Palermo dice che il prefetto Zini ha proposto al ministero il commendatore Paolo Perez, senatore del Regno, a sindaco della città di Palermo in sostituzione del commendatore Notarabuto, dimissionario.

FAENZA, 6. — Scrivono al Ravennate:

«Un altro fatto nella storia degli omicidi: Sulla mezzanotte del 3 al 4 corrente, certo Domenico Domenico, contadino di Casola Valsenio (Faenza) in compagnia della propria moglie e di altri contadini, fra cui certo Tagliaferri Francesco di Castel del Rio, tornavano dall'abitazione di Rivola Luigi, ove tutti insieme erano rimasti sino a quella ora a sfogliare il gran turco, e restituivano alle loro abitazioni.

Per via il Tagliaferri emise delle pretese per un credito di L. 10, verso il Domenicali il quale aveva forse giusta ragione per negarglielo.

È certo che il Tagliaferri da tempo nutriva odio e rancore verso il Domenicali tanto più che un mese addietro con grave alterco e con scambio di bastonate aveva avuto termine l'amore del primo per la sorella del Domenicali.

Il pretesto del credito fu per il Tagliaferri il mezzo per mettere ad effetto il premeditato delitto.

Estratta una pistola di tasca, e voltata contro il Domenicali, gliela esplodeva al petto in modo che il proiettile penetratovi produceva una ferita gravissima, e poche ore dopo cagionava la morte del povero Domenicali.

L'omicida è stato sempre un pessimo soggetto, fu imputato di varie grassazioni, ed anche ammonito.

Appena commesso il delitto, sfuggì alle ricerche della giustizia, ed è ancora latitante. Si spera però che non andrà molto lungi che venga arrestato.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 5. — La République Francaise discorrendo delle voci di conferenza, messe in giro due giorni addietro, teme che una tal conferenza riuscisse solo ad essere un aggiornamento delle difficoltà esistenti. La cosa più importante, pel foglio gambettista, sarebbe la cessazione delle ostilità fra i turchi e i serbi, la quale mantiene l'esaltazione in Oriente.

— 6. — È arrivato a Parigi Francesco di Borbone, ex re di Napoli.

— Se le nostre informazioni sono esatte, dice il Temps, il ministero degli affari esteri avrebbe ricevuto ieri sera una nota, comunicata dall'ambasciata inglese, nota identica per tutte le grandi potenze, invitandole a fare tutti gli sforzi per giungere alla conclusione di un armistizio.

GERMANIA, 4. — La Post ritiene probabile che il principe Bismarck possa recarsi per qualche giorno a Berlino.

Viene ufficialmente smentita la voce corsa d'un ritiro del ministro Falk.

Aristarchi bey, l'ex-ambasciatore ottomano presso la Corte di Germania, si è recato a passare qualche giorno a Berlino.

— La National Zeitung ritiene che la Porta ottomana abbia risposto negativamente alla proposta delle potenze, perchè non crede nell'accordo dei gabinetti europei. Il foglio di Berlino constata che difatti l'accordo non esiste e trova che l'Austria si trova in una situazione spinosa e la eccita a vincere le esitanze ed a gettare la crociata dell'appoggio alla Turchia, per appoggiarsi sull'alleanza della Russia se non vuole esporsi ai più seri pericoli.

RUSSIA, 3. — Secondo un annuncio del Messaggero dell'Impero il grandioso processo contro Strouberg a Mosca sarà ripreso il giorno 14 del corrente mese.

INGHILTERRA, 2. — Il Times parla della gravità della situazione, al punto a cui sono arrivate le cose negli affari d'Oriente. Investiga le cause di siffatta gravità, e non le trova nella difficoltà di ristabilire l'ordine ed uno stato tollerabile nelle provincie insorte, non ostanti le atrocità commesse in Bulgaria, e la dimostrata ineptezza del governo turco. Qualunque delle grandi potenze si accingesse all'opera di un assetto in quelle provincie, riescirebbe senza dubbio ed in brevissimo tempo.

«In che dunque consiste il problema?» si domanda l'autorevole diario. Non certamente nelle circostanze della Serbia, o della Bosnia, o della Erzegovina, o della Bulgaria; ma nel sentimento universale che politici interessi di prima importanza concernenti tutte le potenze sono involti in qualsiasi alterazione del governo di queste infelici provincie, e che l'esito in gioco è realmente più grande, di maggior momento per la civiltà, che non gli interessi locali, i quali giustamente eccitano tanta intensità di simpatia e d'entusiasmo in questo paese.

— Il Times pubblica il dispaccio seguente da Berlino, 4:

«La Russia procede attivamente al suo armamento. L'ospedale e la cappella russa a Costantinopoli vengono smobigliati, e i loro mobili di valore ed altri articoli vengono spediti ad Odessa.

I giornali russi parlano dell'attività spiegata nelle fonderie di cannoni del governo.

— Lord Russell, in una lettera nella quale ricusa di assistere ad un meeting di operai sulla questione d'Oriente dice che la guerra in Crimea non aveva lo scopo di difendere la Turchia, ma di combattere i disegni della Russia a Costantinopoli.

Russell non vuole gli czar a Costantinopoli, ma vuole una Russia riformata.

Questa nuova attitudine dell'antico ministro liberale fece a Londra molta impressione.

**NOTIZIE DELLA GUERRA**

La Gazzetta d'Italia contiene i seguenti dispacci:

Ragusa, 8.

Malgrado la tregua annunciata ufficialmente in Cattigne, Mufhar pascia attaccò ieri il nemico prendendogli tre posizioni, e le mantiene.

Ignorasi il motivo per cui siano state riprese le ostilità.

I Montenegrini attaccarono ieri improvvisamente il campo turco.

Mufhar pascia presa d'assalto Horuri e Boindard, sopra Grahovo.

I Montenegrini si ritirarono con grandi perdite, lasciando sul campo armi e munizioni. Grahovo è incendiata.

L'Avvallo di Roma dice: «Lo scambio di comunicazioni e di proposte fra le grandi Potenze europee circa la questione d'Oriente è attivissimo, nello scopo di evitare complicazioni foriere di gravi pericoli per la pace generale.

Ma nelle sfere diplomatiche si concepiscono gravi timori: da una parte si considera come troppo compromessa la Russia, troppo infiammate le piccole Potenze slave belligeranti; d'altra la Turchia patisce del fanatismo delle popolazioni musulmane, e il Governo inglese sembra disposto a continuare la politica di resistenza al movimento slavo.

Le probabilità di una gran guerra per la questione d'Oriente, aumentano quindi ogni giorno. »

consorzio costituitosi in Frassineto Po per l'irrigazione dei terreni.

Regio decreto 22 settembre, che autorizza il comune di Bondeno alla riscossione di un dazio sulla vendita di alcuni oggetti.

Regio decreto 17 settembre, che sopprime il monte di pietà di Botucino Sera (Brescia).

Regio decreto 22 settembre, che autorizza la Banca di Livorno a ridurre il suo capitale.

Disposizioni in personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

**RESOCONTO**

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

(Continuazione)

Mangiarotti Quintilio fu Antonio d'anni 51 nato e domiciliato a Venezia, avvocato.

Teste. Conosco il Boriani, sono amico del Camerini da 30 anni, mi fece da compadre al matrimonio e tenne a battesimo uno de' miei figli. Nel 1867 essendo ospitato a Stienta dal Camerini, venne dal Conte certo Tamburini avv. di Ferrara, per trattare sulla questione verbente coi Boriani. Esso avvocato consigliava una transazione, si trattò fino alle 4 ant. io pure insistetti perchè il Conte non lesinasse su qualche migliaio di lire. Tutto si combinò e fecesi nota dei patti. Poco dopo venuto a Padova mi venne mostrata dal Camerini una lettera del Boriani la quale era ispirata ai più alti sensi di gratitudine e mostrava un ottimo cuore nel Boriani. Ma si dicea da questi che la moglie, che ne sapeva una carta più del diavolo, accoppiava nuovi diritti. Finiva col chiedere al Conte, che è tanto buono, poche migliaia di lire per fairla anche con essa. Ma il Conte non volle saperne.

Seppi dappoi come le Boriani fosse venuta a Padova; forse non sarà stata accolta troppo bene dal Conte fatto sta, che un di trovandomi da lui a pranzo, giunse una lettera, che mi venne mostrata. Era una sfida. Dissi al Conte di non badarci, ma visto che nel concitamento d'animo il Conte aveva ordinato che si approntassero le armi, di più essendo avvenuto che nel maneggiare una pistola, per caso scattasse al Cattaneo un colpo che rottò i vetri per poco non colpì la signora; pensai di recarmi alla questura, e raccontai al questore il fatto. Seppi poi che i Boriani erano stati arrestati e che indosso ad uno di essi s'erano trovate delle armi. So del processo che finì coll'assoluzione. Sentii anche parlare del Giurati di cause pendenti; seppi si volevano fare pubblicazioni vergognosissime e pregar i Giurati perchè tali pubblicazioni non avessero luogo; feci ciò solo per mia volontà, e non spintovi dal Conte. Andai anche a Firenze dal Camerini; ebbi un alterco collo stesso, ch'è io dicevo; tu sei ricco; fa un ulteriore sacrificio e finiscila coi Boriani. Mi pareva che se i Boriani avessero agito in altro modo e che se il Conte fosse stato offeso da altri, si sarebbero appannate le difficoltà.

Fatto sta che nulla si fece. Ricordo d'aver detto al Giurati che se la condotta dei Boriani fosse stata diversa, avrebbero avuto qualche cosa; d'essi pure che all'occasione della sfida io ero andato spontaneamente alla questura; feci notare ciò al Giurati, che egli credea vi fossi stato spinto dal Camerini. Il Giurati mi disse procura di accomodare le cose; si tratta niente altro che si vorrebbe rapire il figlio del Conte, lo dico a te perchè tu ne faccia parola in famiglia. Io ne avvertii lo zio della Contessa, e il marchese Buzzacarini.

Non so quali uffici abbia questi fatti; lo seppe anche il cav. Frizzarin: mi disse che il Giurati avea detto la stessa cosa anche a lui, aggiugnendo, che esso Giurati era affatto estraneo a quell'idea. Lessi nella Gazzetta di Venezia il fatto di S. Pietro, vidi le anonime, non ne ricordo le parole, so che minacciavano. In precedenza a tali fatti il conte andava a passeggio il giorno a cena fuori la sera; dopo di sera non esol più, se andava in carrozza era circondato da amici; non sentii mai parole proferte dalla moglie del Boriani, che ho vista una volta col marito e figlia a pranzo dal Giurati.

Accusato. Io non fui a pranzo; non conosco il Mangiarotti, non lo vidi mai.

Teste. Io lo vidi a pranzo e con lui parlai.

Regio decreto 22 settembre, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi de' ai

Teste. L'idea sì, ma le parole! Intromettiti mi disse, che questi Boriani, avrebbero il progetto di rapire il figlio del Conte. Io, soggiunse, non divido quest'idea. Il Giurati non individualizzava nessuno dei Boriani.

L'avvocato Curti fa annotare tale circostanza a verbale.

Accusato. Il Mangiarotti quando nel 67 ero in carcere e precisamente nell'ultimo mese, mi fece fare una esibita a mezzo del Giurati di 60 mila lire. Che il Mangiarotti sia stato denunziatore nel 67, non è risultato, risultò invece nel processo che erano stati gli agenti del Conte.

Teste. Questa è una poesia assolutamente. A Venezia mi giunsero due numeri dell'Avanti Sempre, al quale non ero associato; si dicea in essi ch'io avea fatto un'offerta al Boriani per conto Camerini; risposi con una dichiarazione nel Giornale di Padova che io non ebbi mai incarichi dal Conte, e che se mi ero frapposto, l'avea fatto per veder quieto il Conte. Io non fui denunziatore, perchè avvertii il questore solo del fatto a voce (risa del pubblico); L'accusato dice di non conoscermi. Ci vedemmo da Giurati, anzi essendo la discussione la intavolata presso a divenire bruciante, il Giurati m'amiccava cogli occhi. Com'presi che il Boriani era a temersi!

Accusato (con veemenza). Il teste ha mentito per la gola, lo giuro in nome di Dio che è un mentitore e glielo ripeto dieci volte. Non parlo degli impiegati del Camerini, perchè se impiegato, avrei deposto così lo pure; ma questi è un mentitore per la gola.

Avvocato Curti. Nel processo del 1867 c'entrò il Mangiarotti?

Teste. No.

Avvocato Curti. Ecco che il Boriani poteva essere in buona fede allora, e ritenere che il Mangiarotti non fosse il denunziatore (qui questi chiede lettura di una lettera dell'avv. Giurati 9 maggio 1868; a letto).

Pubblico Ministero. Quella lettera l'ha ricevuta in carcere?

Accusato. No. Prima venne l'offerta delle 60,000 lire, poi seguì la transazione.

L'udienza è sospesa alle 12.20.

**CRONACA CITTADINA**

Prefettura di Padova. — R. Provveditorato agli Studi.

**AVVISO**

Sussidi ed apertura della Scuola Normale Maschio e della Magistrale Femmine.

Essendo disponibili alcuni sussidi governativi ed alcuni provinciali per gli aspiranti-maestri e per le aspiranti-maestre, se ne dichiara aperto il concorso.

Le aspiranti-maestre cui fosse aggiudicato uno dei sussidi provinciali dovranno recarsi alla R. Scuola Normale femminile di Venezia; alla Scuola Magistrale femminile di Padova s'iscriveranno invece le aspiranti maestre cui fosse aggiudicato uno dei sussidi Provinciali, ed alla Normale Maschio pure di Padova, gli aspiranti-maestri cui fosse giudicato un sussidio governativo o provinciale.

I concorrenti presenteranno a quest'Ufficio prima del 15 p. v. ottobre la domanda scritta e firmata da essi nella quale daranno conto degli studi fatti dagli esami sostenuti e delle loro occupazioni durante l'ultimo quinquennio; e vi uniranno:

1. L'attestato di nascita da cui risulti l'età di anni 16 compiuti per i maschi, e di 15 per la femmine;
2. L'attestato del Municipio o dei Municipi in cui l'aspirante ebbe ed ha domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiara di distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento;
3. L'attestato del Medico ch'esso non abbia alcuna malattia od alcun difetto che lo renda inabile all'insegnamento;
4. Lo stato di famiglia che ne provi le ristrettezze economiche;
5. Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri sotto la disciplina dei quali l'aspirante fece qualche corso di studio.

I sussidi saranno conferiti in seguito ad apposito esame; il quale verserà per gli aspiranti e le aspiranti al primo corso sulle materie della IV classe elementare e per coloro che già sono allievi regolari nelle scuole Normali o Magistrali, essi programmi d'ultimo corso da essi fatti.

I sussidi governativi, (data la sufficienza nell'esame) saranno di pre-

ferenza concessi agli aspiranti nati e cresciuti nei comuni di campagna e disposti a fornirvi come insegnanti, assumendone possibilmente un impegno formale.

I sussidi Governativi, che ora sono di L. 250, potranno all'occorrenza essere portati a L. 300 annui. I sussidi Provinciali per le aspiranti-Maestre sono di due categorie, di L. 50 in numero di sei, per quelle che hanno domicilio in Padova; di L. 300 per le altre dimoranti nella campagna per le quali viene assegnato il numero di 8 sussidi.

Gli esami avranno luogo il 23 del prossimo venturo ottobre nel locale della Scuola Normale per gli aspiranti-Maestri, ed in quello della Magistrale per le aspiranti-maestre. Negli stessi giorni avranno luogo gli esami d'ammessione alla R. Scuola Normale maschile e alla Scuola, Magistrale femminile di Padova. Questo esami verseranno sulle materie soprindicato pel concorso ai sussidi.

L'esame di concorso terrà luogo di esami di ammissione per concorrenti al sussidio. Le lezioni avranno principio regolarmente il 3 del p. v. novembre. Padova, 23 settembre 1876.

Il PROVEDITORE LEPORA Nonna notizia. — Da due giorni l'illustre prof. Gustavo Bucchia è uscito di casa. Oggi abbiamo avuta la massima soddisfazione di salutarlo a Pedrocchi.

Il suo aspetto è molto confortante. Arrivo. — Questa mattina col treno delle ore 9.34 giunse in Padova il comm. Lavini, procuratore generale presso la Corte d'Appello in Venezia.

Venna qui per visitare gli uffici e per dare disposizioni relative al collocamento degli archivi. In questa visita era accompagnato dal comm. Dozzi, presidente del Consiglio provinciale.

Erano alla Stazione per riceverlo il comm. Piccoli, la Procura del Re, il Tribunale, ed altre ragguardevoli persone. Ritorna questa sera a Venezia. Confini naturali. — Un italiano, che si firma della Venezia Giulia, muove appunto ad un articolo che noi abbiamo ripreparato, di un autorevole giornale romano, in cui parlando della questione orientale, e dei possibili compensi all'Italia dopo una guerra, accennava all'Isonzo come confine naturale.

Preghiamo chi spetta di mettervi pronto riparo, perchè anche l'altro giorno una ragazzetta se non si slegò un piede, si è peraltro fatta del male.

Festa tipografica. — I tipografi di Roma ricorrendo ieri il 69 anniversario della fondazione della loro Società di Mutuo soccorso hanno fatto festa.

Perciò questa sera non riceveremo giornali dalla Capitale. Neri sera sullo stradale dalla Stazione di Padova a Vigonovo fu perduta una valigia di tela bianca chiusa a chiave.

Al trovatore si offre mancia conveniente, o quanto meno il contenuto nella valigia purchè siano restituiti i documenti colle corrispondenze e relativa valigia. UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 6 e 7

NASCITE Maschi n. 4 — Femmine n. 3 MORTI Piovani Maddalena di Luigi di anni 2 e mesi 10 Rossi Elisa di Girolamo, di anni 28 civile, nubile.

Bertolo Anna di Luigi, d'anni 1 e m. 10. Ferrarese Gaetano di Antonio, d'anni 4 e mesi 2. Dal Frà Anna di Giovanni Battista di anni 1 e mesi 11 Tutti di Padova. Zagolin Furlan Teresa fu Pietro, di anni 70, villica, vedova, di Legnaro.

Mirotto Giovanni di Santa d'anni 52, villico, coniugato, di Tombolo. Migliorini Vincenzo fu Pietro, d'anni 30, sergente di fanteria, calibe, di Norcia. (Perugia)

ULTIME NOTIZIE Depretis a Stradella Abbiamo da Stradella, 8, mattina: "Al banchetto assistono i ministri Brin e Coppino, i deputati Cairoli, Majocchi, Villa, Spantigatti, Cortè, Cucchi, Ercole, Pissavini e Marazio, e i prefetti di Milano, di Torino, di Pavia e di Bologna.

L'Estafette ha ha Pietroburgo che l'abdicazione dello Czar ammalato e avido di pace, è considerata come un'eventualità certa nel caso che la Russia venisse ad una guerra.

La France reca che il gran duca ereditario, il quale avrebbe manifestato altamente la speranza di non tener la spada nel fodero durante la guerra nazionale che lo Czar dovrebbe dichiarare alla Turchia, fu chiamato a Livadia da suo padre, per impedire che serva di centro a una propaganda balloccosa.

Il governo rumeno diede ordinifalle direzioni delle ferrovie perchè tutto sia in pronto per il trasporto di 30,000 uomini al confine della Bossarabia.

CORRIERE DELLA SERA 9 ottobre NOSTRA CORRISPONDENZA Roma 8 ottobre. Il dado è tratto: spetta agli italiani onesti e assennati dirigersi bene nella lotta alla quale il decreto ieri pubblicato dalla Gazzetta ufficiale invita la nazione. E sarà una gran lotta, nella quale forse si deciderà l'indirizzo politico dell'Italia per un gran numero d'anni, imperocchè le illusioni non sono più possibili e sarebbe anzi una colpa il coltivarle.

La lotta è fra un partito che vuole la vera ed onesta libertà che si basa sull'ordine e sul rispetto più scrupoloso e sincero alle istituzioni, e la fazione, poco autorevole per intelligenza ma scaltra e ricca d'espediti e di risorse, la quale ha per ultimo e definitivo articolo del suo credo politico la rovina delle istituzioni monarchico-costituzionali.

Ormai che le date delle elezioni e della convocazione della nuova Camera sono fissate sarebbe inutile dimostrare gli inconvenienti che pel lavoro legislativo presenta il ritardo nella convocazione del Parlamento. E certo che fino ai primi giorni di dicembre le elezioni non potranno esser convalidate e quindi non potrà incominciare la discussione dei bilanci di prima previsione del 1877. Se le elezioni fossero state anticipate di quindici giorni questo inconveniente si sarebbe evitato e la convocazione della Camera nei primissimi giorni del novembre avrebbe reso possibile una seria discussione dei bilanci e di qualche progetto importante, pria delle vacanze del Natale.

Ormai però cosa fatta capo ha e le osservazioni sono inutili. Diciasi che il ministero sia stato indeciso fino al 3 corrente circa lo scioglimento della Camera, e un uomo politico autorvolissimo, amico degli attuali governanti, mi assicurava ieri che l'on. Depretis ha presentato, il 3, alla firma reale il decreto per le elezioni generali, dopo aver ricevuto dall'on. ministro degli affari esteri un telegramma abbastanza tranquillo circa le condizioni della politica estera.

Ormai pare che l'on. Melegari abbia la più assoluta fiducia nel mantenimento della pace, ma deve aggiungere che questa confidenza assoluta non è in tutti i ministri né in tutti coloro che si occupano di politica e studiano la situazione dell'Europa senza idee preconcepite o pregiudizii. Quando questa mia lettera vi sarà giunta, il telegramma vi avrà già recato un riassunto del discorso che oggi l'on. Depretis deve fare a Stradella. Qui corrono molte voci circa le idee che l'on. presidente del Consiglio esporrà, ma io credo inutile riferirvi le dicerie, quando poche ore ci separano dal momento in cui potremo sapere la verità. Ciò che è certo sì è che l'on. Depretis sarà, a Stradella, circondato dal brillante stato maggiore che rappresenterà la maggioranza del 18 marzo.... Ieri giunsero 120 pellegrini spagnuoli, porzione della gran carovana che è attesa per giovedì. Oggi i tipografi inaugurano la loro società e i giornali fanno festa:

Abbiamo per dispaccio da Parigi, in data 8: L'Imperatrice ed il Principe Imperiale partiranno domani da Arenenberg, recandosi a Firenze.

Il Temps assicura che le trattative di armistizio sono bene avviate.

ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI Le notizie da Costantinopoli della Nuova Libera Stampa di Vienna confermano che si sta trattando per un armistizio, conforme ai desideri delle Potenze. La Turchia ha espresso la sua volontà di concluderlo, ma desidera delle garanzie dalle Potenze, onde non le avvenga un peggioramento della sua posizione, come nell'ultima tregua. Non sembra vi sia aliena la Russia che nonostante gli ultimi sussidi di soldati russi, ha potuto persuadersi che l'armata serba non è atta a vincere. A Costantinopoli non si teme alcuna pressione da parte delle Potenze in favore dei desiderii della Russia e si crede tanto poco che l'Inghilterra e la Francia ne terranno conto, quanto che la Russia ardisca da sola dichiarare la guerra alla Turchia. Ecco i motivi delle resistenze della Porta.

TELEGRAMMI Parigi, 6. La Presse combatte l'idea di un congresso, perchè essa teme che il Congresso potrebbe provocare la sanzione internazionale delle conquiste tedesche in Francia. Cracovia, 7. Una lettera da Londra dello Czar annunzia che nei ritrovi uffiziali di Londra regna una grande diffidenza verso la Russia, egualmente in quelli di Berlino e di Vienna. Presentemente sussistono dei rapporti molto intimi fra il Governo austriaco ed inglese relativamente alle proposte di pace. Andrassy è nel più perfetto accordo con Derby; ambedue i Governi aspirano alla formazione di un equilibrio di fronte alla politica di violenza della Russia. Corre voce che anche la Germania sia contraria a che una delle potenze ritragga un vantaggio personale dall'azione attuale diplomatica e militare.

Secondo un telegramma da Londra del Pestar Lloyd il Consiglio dei Ministri di colà si è dichiarato contro la partecipazione dall'Inghilterra ad una dimostrazione marittima a Costantinopoli, come contro un tal passo in generale dal quale potesse considerarsi come conchiuso il progetto di essa. Del resto nella posizione di qualche potenza è accennato un notevole cambiamento. Si può con sicurezza affermare che la situazione è divenuta sostanzialmente più tranquillante, cosicché in particolare la prossima azione delle potenze si manterrà un'altra volta sul terreno normale della diplomazia, e come effetto di giustizia distributiva si rivolgerà imparzialmente verso Costantinopoli e verso Belgrado.

A Pietroburgo od almeno a Livadia sembra si sia un po' per volta venuti a capire che col continuato patrocinare la Serbia non si alimenta che lo spirito di rivolta degli Slavi che finirebbe col diventare molto pericoloso ai suoi medesimi patrocinatori. Una lettera da Berlino del Lloyd conclude: «Se la Russia non si decide, e secondo le dichiarazioni di persone importanti non ve n'ha alcuna probabilità, a intervenire, essa stessa in persona militarmente contro il Re Milano, se pure la Porta accettasse postumamente le proposte di pace delle potenze, a nulla appoderebbe, perchè la Serbia stessa respinge decisamente lo statu quo ante, per quanto riflette il vassallaggio. Qui stà il vero nodo del pericolo.

«Come viene qui riferito da Vienna l'Inghilterra agita ora seriamente il progetto di una conferenza euro-

pea. L'accoglienza della proposta, benchè essa non sia stata respinta da alcuna parte, è decisa e la probabilità di attuarla è assai piccola perchè tornerà difficile il riunire attorno al tappeto verde i rappresentanti della Porta e della Russia. La partecipazione della Russia, ove la Porta vi venga invitata, è altrettanto improbabile, quanto l'intervento delle altre potenze, ove la Porta venisse esclusa.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani) BUKAREST, 8. — Un decreto ordina gli esercizi militari per divisioni dell'esercito attivo colle riserve e coll'esercito territoriale. Il ministro della guerra accordò a questo scopo un credito di 200000 lire.

LONDRA, 8. — Si ha da Belgrado che Ristic tratta per ottenere un armistizio, è la pace. Il vapore austriaco Danubio ricucando di trasportare i russi, il governo di Belgrado mandò a prenderlo con un vapore serbo. Si fanno in Serbia e in Rumenia numerose le comere di cavalli pei serbi.

LONDRA, 8. — Meeting di Bradford. Forster, che ritornò dall'aver visitato l'Oriente, dice che i racconti delle atrocità dei turchi non sono esagerati. I Baschibozuk continuano le atrocità contro le donne, ragazzi e contro le proprietà. Forster vorrebbe l'autonomia completa non solo delle provincie slave, ma anche delle greche; però riconosce che questa autonomia è impossibile senza l'occupazione straniera che metterebbe in grande pericolo i cristiani dell'Asia. Crede che presentemente siano possibili soltanto le proposte di Derby.

Se la Turchia ricusa bisognerà che l'Inghilterra si unisca all'Austria e alla Russia per l'occupazione se è necessaria, impedendo però alla Russia di andare a Costantinopoli. Forster crede che l'Inghilterra debba incoraggiare la formazione di uno Stato slavo indipendente.

NOTIZIE DI BORSA Firenze, 8. Rendita italiana 77 10 77 30 Oro 21 53 21 54 Londra tre mesi 27 02 27 07 Francia 107 70 107 60 Prestito Nazionale 49 50 49 50 Obbl. reg. unificati 17 — 17 17 Banca d'Italia 1995 1990 Azioni meridionali 340 340 Obbl. meridionali 231 — 232 Banc. Toscana 910 910 Credito lombardo 668 667 Banca generale — — Banca italo german. Rendita godibile del 1 luglio 79 67 Parigi 6 — 6 Prestito francese 5 00 106 106 Rendita francese 3 00 71 30 71 37 5 00 Rendita italiana 5 00 73 40 73 50 Banca di Francia VALORI DIVERSI Ferrovie lomb. ven. 167 — 168 Obbl. fer. V. E 1866 234 — 230 Ferrovie Romane 260 — 260 Obbl. g. z. 238 — 237 Obbligaz. lombard. 240 — 239 Azioni real. tabacchi 25 19 25 19 Cambio su Londra 7 38 7 38 Cambio sull'Italia 94 93 94 93 Consolidat. Inglese 11 77 12 05 Turco Vienna 6 — 7 Austriache ferrate 281 50 281 00 Banca nazionale 842 — 848 Napoleone d'oro 9 89 9 84 Cambio su Parigi 48 85 48 70 Cambio su Londra 123 60 123 00 Rendita austriaca arg. 68 40 68 50 65 30 65 50 in carta 181 0 182 80 Mobiliare 77 75 78 00 Lombarda 6 — 7 Consolidat. inglese 953 8 967 8 Rendita italiana 723 4 731 8 Lombarda — — 143 4 Turco 113 4 113 8 Cambio su Berlino — — 421 4 423 8 Egitano — — 137 8 137 6

N. 127. ISTITUTO TECNICO PROVINCIALE DI PADOVA Esami di Licenza, di ammissione e riparazione nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1876/77. Gli esami di Licenza incominciano il giorno 16 del corrente Ottobre alle ore 8 ant. e il giorno 23 corr. quelli di riparazione e di ammissione ai corsi II, III e IV. Gli esami di ammissione al I corso, per gli aspiranti non muniti del diploma della licenza tecnica, avranno luogo il giorno 27 e successivi. Gli aspiranti agli esami di ammissione dovranno produrre, prima del giorno 20, alla Presidenza dell'Istituto un'istanza su carta da bollo corredata: A) del certificato di nascita e di vaccinazione, coll'indicazione precisa del domicilio; B) del certificato di studi percorsi, o della dichiarazione di maestro privato che comprovino la sufficiente preparazione dell'allievo a detti esami. La distribuzione delle materie, e l'ordine degli esami sarà affisso all'Album dell'Istituto. Padova, 1 Ottobre 1876. Pel Presidente della Giunta G. TRIESTE

APPARTAMENTO signorile d'affittare pel p. ottobre in vicinanza del Prato della Valle e del Santo. Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. RANDOLFO cartolaio in Via Pedrocchi. 29-738

Casa grande d'affittare con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Daniele. Per le trattative rivolgersi al mezz. Taboga via S. Francesco. 29-774

D'AFFITTARE BOTTEGA CON SOVRAPPOSTO LOCALE in Via Università. Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDOLFO

D'AFFITTARSI PER LIRE 450 ALL'ANNO APPARTAMENTO in II Piano composto di 6 locali in Piazza dei Frutti, Via Boccalerie. L'applicante si rivolga allo Studio A. SCALEO in Piazza del Frutti. 7-831

D'AFFITTARSI Casa Via S. Francesco, N. 3769. Casinò Via Savonarola, N. 4953. Casa Via dell'Arco N. 990. Bottega con 3 locali Via Soccorso, N. 3970. Casetta a Bottega Via Soccorso, N. 3972. Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3973. Rivolgersi all'avvocato G. Angelo Levi, Via Turchia N. 537. 4 823

Casa d'affittare Via Fabbri rispettibile la Piazza delle Erbe Rivolgersi al sig. PIETRO COVI Via Beato Pellegrino, 4871. 1-825

P. BUSSOLIN di VENEZIA con unico deposito in Padova presso Sebastiano Casale fabbrica tappeti, stuoie, corse e nettopiedi (uso inglese) di COCCO

raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegii, Studii, Sale da pranzo, Piani terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scuole, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perchè ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità. I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la fabbrica) con la sola aggiunta del 5 0/0 per le spese di trasporto. 20 483 SPETTACOLI TEATRO GIBBALDI. — La drammatica compagnia di Boldrini e Diligentini, è diretta dall'artista Borisi, rappresenta: Una partita a scacchi di Giacosa: indi La legge del cuore. — Ore 8.

TIPOGR. F. SACCHETTO DIRITTO E PROCEDURA PENALE 3a ediz. a nuovo ordine ridotta PARTE FILOSOFICA Padova 1875, in 8 — Lire 6. Avviso III SEBASTIANO CASALE Vedi quarta pagina.

**Atti Ufficiali**

N. 1607. 2-883  
Provincia di Venezia

**COMUNE DI CONA  
AVVISO**

È aperto il concorso al posto di MAESTRA della Scuola mista della Frazione di Cantarana coll'annuo stipendio di L. 300.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei documenti qui sotto descritti non più tardi del giorno 20 Ottobre 1876:

- A) Certificato di sana costituzione fisica;
- B) Certificato di moralità;
- C) Patente d'idoneità, e tutti quegli altri documenti che valgono ad appoggiarne l'aspirazione.

L'elezione assume le mansioni al principio dell'anno scolastico 1876-77 ed avrà l'obbligo delle scuole festive.

Cona, li 29 Settembre 1876.

Il f. di Sindaco  
**LUIGI SIMONATI**

Il Segretario  
**G. Baroni**



**ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA  
NEL TRENTINO**

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

**AVVERTENZA.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo — Borghetti*, come il timbro qui contro.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, 25 Via Falcone, 1200 A.



**CASALE SEBASTIANO DI QUI**

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a PREZZI DI FABBRICA. Ve ne sono tessuti a due faccie, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.

Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più al buon mercato del prezzo corrente.

Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valevano Cent. 80 al metro ed altri con riga satinè da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. **1, 1.10, 1.20 e 1.30.**

**ROB BOYVEAU LAFFECTEUR**

27-107 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il **Rob vegetale Boyveau-Lafecteur**, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato di tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcerei, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il **Rob** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copaiva, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.  
Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornello, G. Zanetti, Bernardi e Durer Bacchetti

**SOCIETA VENETA per Imprese e Costruzioni Pubbliche**

Provincia di Padova

La suddetta Società *notifica* per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per le espropriazioni 26 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 28 Settembre 1876 N. 34-9597 Div. I la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Vicenza-Treviso in Comune di Fontaniva delle ditte

1. Meneghelli Luigi fu Giuseppe per porzione dei Mappali N. 181, 182, 183, 184, 397.
2. Prebenda parrocchiale di Fontaniva per porzione del N. 89.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Municipale di Fontaniva.

Padova, 28 settembre 1876.  
L'Ing. Espropriatore  
**GIUSEPPE D.R. CHEMELLO**

**BENZINE  
COLLAS**

8, rue Dauphine, PARIS

8, rue Dauphine, PARIS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE  
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli  
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALL'ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scanso di Contraffazione o Imitazione

ESIGISI LA FASCIA VERDE DEPOSITA  
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA

**C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIS**

Trovati vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Mercia e Profumieri.

**Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto**

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

**STORIA DI PADOVA**

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire **15**

**Tipogr. Sacchetto**

SELMI Prof. A.  
**DELLA CONSERVAZIONE DEI VINI**  
Edizione con figure - Lire 2

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

		OTTOBRE					
1876		1	2	3	4	5	6
Rendita Italiana god. 1 luglio	---	79 40	78 90	78 80	79 30	79 40	79 40
Presidio 1866	---	43	44 70	44 30	44 25	44 25	44 30
Pezzi da 20 franchi	---	21 64	21 69	21 08	21 63	21 64	21 64
Doppie di Genova	---	84 60	84 60	84 00	84 50	84 50	84 50
Fiorini d'argento V. A.	---	2 29	2 29	2 28	2 28	2 28	2 28
Banconote Austriache	---	2 23	2 22	2 20	2 20	2 19	2 19

Listino dei Grani dal 1 al 7 ottobre 1876.		Il quintale	
Frumento da pistorevecchio. L. 28 80	Frumentone giallovecchio id. nuovo	18 80	16 80
detto id. nuovo	detto id. nuovo	16 80	18 80
detto mercantile vecchio	detto nostrano vecchio	18 80	16 80
detto id. nuovo	detto id. nuovo	16 80	18 80
Frumentone pignoletto vecchio	Segala	20	19 20
detto id. nuovo	Avena nuova	20	20

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI  
NUOVI ESERCENTI — Poletto Giovanni farinato Via Teatro S. Lucia, N. 536  
CESSAZIONI — Fornasieri Caetano pizzeagnolo, Ponte Molin N. 2321. — Giaccon Luigi imprenditore, Chiesanova (circondario esterno).

**FERROVIA VICENZA-THIENE-SCHIO**

Kilometri	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS
Partenza da Schio	5.10 ant.	11.15 ant.	4.40 pom.
Arrivo a Thiene	5.28	11.35	4.58
Partenza da Thiene	5.31	11.41	5.01
Arrivo a Dueville	5.49	12.01 pom.	5.19
Partenza da Dueville	5.54	12.07	5.24
Arrivo a Vicenza	6.21	12.38	5.50

  

Kilometri	4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Vicenza	7.50 ant.	1.10 pom.	6.20 pom.
Arrivo a Dueville	8.21	1.43	6.51
Partenza da Dueville	8.26	1.51	6.57
Arrivo a Thiene	8.46	2.14	7.17
Partenza da Thiene	8.52	2.20	7.23
Arrivo a Schio	9.12	2.43	7.43

**L'ARTE**  
NELLA FILOSOFIA POSITIVA  
del prof. GUERZONI  
letta nell'Aula Magna dell'Università  
il 22 gennaio 1876  
Prezzo Lire **Una**.

**ANTONIO prof. FAVARO**  
LEZIONI  
DI  
**STATICA GRAFICA**  
Padova, in-8, 1876.  
Pubblicato il Fascicolo 2, it. L. UNA.

**SACCARDO A.**  
**COLFOSCO**  
RACCONTO  
Padova 1874, in-12. - Lire **1.50**

**DIZIONARIO**  
DI  
**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**  
compilato a cura degli avvocati  
**L. LUCCHINI E G. MANFREDINI**  
professori pareggiati nella R. Università di Padova  
RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI  
pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875  
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto  
Pubblicato il fasc. 2°, it. Lire **UNA**

Tolomei prof. Giampaolo  
**Diritto**  
e Procedura Penale  
esposti analiticamente ai suoi scolari  
**3 ediz. a nuovo ordine ridotta**  
Parte Filosofica  
Padova 1875, in-8. - Lire **8.**

**PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO**  
RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE  
**Materialista in Campagna**  
del prof. G. GUERZONI  
Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

**PADOVA - TIPOGRAFIA F. SACCHETTO**  
LUIGI FACCANONI  
**IL FIASCO GENERALE**  
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO  
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

**FEDERICO INGEGNERE GABELLI**  
**IL RISCATTO**  
DELLE FERROVIE  
Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
in-8 — Lire **22**  
Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

**SELMI PROF. CAV. A.**  
**Conferenze**  
SCIENTIFICO-POPOLARI  
tenute ai maestri elementari.  
La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltore — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.  
Padova, 1874, in-12 - ital. Lire **1.50**  
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto  
PADOVA  
**SELVATICO M. PIETRO**  
**GUIDA DI PADOVA**  
suoi principali contorni  
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE  
Padova, in-16. — it. L. **SEI**